

M. G. LEONARD & SAM SEDGMAN

MISTERI  
IN TRENO

IL LADRO  
DELL' **HIGHLAND**  
**FALCON**

Rizzoli

M. G. LEONARD & SAM SEDGMAN



IL LADRO  
DELL' HIGHLAND  
FALCON

Illustrazioni di Elisa Paganelli  
Traduzione di Valentina Daniele

Rizzoli

*A tre generazioni di Sparling,  
John, Sam e Seb, e per Arthur.*

M.G. Leonard

*Ai miei genitori, che mi sostengono  
con tutto il cuore in ogni cosa che faccio.*

Sam Sedgman

Pubblicato per

**Rizzoli**

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Adventures on Trains. The Highland Falcon Thief*

Testo © 2020 M. G. Leonard e Sam Sedgman

Illustrazioni © 2020 Elisa Paganelli

Pubblicato per la prima volta nel 2020 da Macmillan Children's Books,  
una divisione di Macmillan Publishers Limited  
The Smithson, 6 Brisset Street, London EC1M 5NR  
[www.panmacmillan.com](http://www.panmacmillan.com)

© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione: marzo 2020

ISBN: 978-88-17-14535-0

Redazione e impaginazione: Librofficina



*Quanto ai treni... che cosa può battere un treno?  
Viaggiare in treno è vedere natura ed esseri umani,  
città e fiumi e chiese... in sostanza, la vita.*

Agatha Christie





## CAPITOLO UNO

# BIGLIETTI, PER FAVORE!

Harrison Beck sfilò una biro dalla tasca della giacca a vento gialla e se la rigirò abilmente sull'indice in modo che la punta fosse rivolta in basso; quindi cominciò a disegnare nel margine interno del giornale aperto sul tavolo. Le rughe di preoccupazione sulla fronte di suo padre lo innervosivano.

Colin Beck appoggiò le pagine sportive con un sospiro frustrato e indicò l'orologio della stazione. «Tuo fratello ha detto che ci saremmo visti qui alle cinque. Siamo nel bar che ci ha indicato, sono le cinque in punto.» Guardò la gente che affollava la stazione. «Insomma, Bev, dov'è?»

«Non ti agitare, tesoro» lo rimproverò Beverly Beck gentilmente. «O ti verrà il mal di stomaco.» Posò la mano sulla manica del marito. «Nat arriverà.»

Hal scosse la penna mentre osservava il viso di sua madre. Sembrava stanca. Il montgomery blu del papà pareva sommergerla, ma era così incinta che la pancia

sporgeva comunque. Nessuno gli aveva chiesto se voleva una sorellina; l'avrebbe avuta comunque, che gli piacesse o no. Posò la penna. «Mamma, non voglio andare con zio Nat. Voglio restare con te. Non mi piacciono i treni. Sono noiosi.»

«Lo so, salame» lei allungò la mano per scompigliargli i capelli, «ma ti farà bene passare un po' di tempo con tuo zio. È un uomo interessante.»

Hal fece una smorfia. Ogni volta che un adulto diceva che qualcosa ti faceva bene, sicuramente era noioso, faceva schifo, o entrambe le cose.

«Te ne staresti tutto il tempo nella sala d'aspetto dell'ospedale, e quello non è un posto dove finire le vacanze estive.» Gli toccò la mano. «Magari ti divertirai perfino.»

«No.» Hal alzò lo sguardo verso il cielo nuvoloso che si vedeva oltre il soffitto di vetro della stazione. Non voleva essere costretto a fare un viaggio in treno con uno zio strambo che aveva visto solo a Natale. Gli alti archi in mattoni di King's Cross erano avvolti in una scultura fatta di reticolo bianco che faceva somigliare l'interno della stazione a un alveare, e tutti i passeggeri frettolosi a delle api. Un brulicare di persone cariche di borse e valigette. Un uomo era accanto a un espositore di metallo pieno di quotidiani che offriva ai passanti. Hal intravide il titolo "Il ladro di gioielli colpisce ancora", mentre una donna in tailleur ne prendeva uno dalla mano dello strillone, infilando-

lo sotto l'ascella per leggerlo sul treno. Due piccioni dal petto gonfio gli si avvicinavano, becchettando.

Colin Beck allungò la gamba. «Via» grugnì. «Parassiti.»

Hal guardò contrariato suo padre, poi strappò la crosta dal suo panino al prosciutto mezzo mangiato e si chinò sotto il tavolo per darla agli uccelli dall'aria allarmata. I piccioni afferrarono con il becco il pezzo di pane e iniziarono un tiro alla fune. Un paio di scarpe da ginnastica, in pelle scamosciata color antracite con tre strisce bianche, si fermò accanto al tavolo. Hal vide dei pantaloni spigati marroni dalla piega impeccabile. Poteva essere solo lui. La sedia di metallo della mamma raschiò sul cemento mentre lei si alzava.

«Nat» esclamò, girando intorno al tavolo per abbracciare il fratello maggiore.

«Attenta, Bev, mi fai cadere.» Zio Nat posò la valigia di cuoio dall'aria vissuta e l'ombrello per abbracciarla. «Come stai, cucciola? Stai bene?»

«Sì» rispose la mamma, lanciando uno sguardo a Hal. «Sto bene.»



«Nathaniel, sono contento di vederti.» Il papà si era alzato e stava stringendo la mano a Nat. «Ti siamo davvero grati, dico sul serio.»

Gli occhi di Hal passarono dallo zio a suo padre. Lo zio Nat era tutto fatto di linee rette. Era magro, con i capelli lisci e corti, e portava occhiali di tartaruga con la montatura spessa. Il suo impermeabile marroncino e il suo maglione giallo senape si abbinavano perfettamente ai pantaloni e alle scarpe. Al contrario, suo padre era un miscuglio di cerchi. La sua faccia rotonda e cordiale finiva in una corona di capelli sale e pepe, che circondava una pelata in cima alla testa. Le spalle tondeggianti erano un po' curve, e la camicia a quadri blu era infilata nei pantaloni con la cintura marrone, sottolineando la pancia sporgente.

Lo zio Nat si rivolse a Hal, con gli occhi che brillavano. «Era ora che conoscessi meglio mio nipote.» Gli tese la mano. «Sei cresciuto da Natale, Harrison. Sei emozionato per la nostra avventura a vapore?»

Hal strinse la mano di suo zio e annuì, ma non disse di sì perché sarebbe stata una bugia. Un viaggio fino in Scozia e ritorno sul treno più lento del mondo con uno zio strano non era quella che lui avrebbe definito un'avventura.

«Sei sicuro che va bene se Hal viene con te?» disse la mamma, raccogliendo lo zaino di Hal e mettendoglielo sulle spalle. «Gli ho detto di lasciarti in pace quando devi lavorare.»

Lo zio Nat scriveva libri di viaggio, e aveva accettato di portare Hal con sé durante una spedizione di lavoro, mentre Beverly Beck andava in ospedale a partorire.

«Sicurissimo. Non preoccuparti per noi.» Lo zio Nat toccò con cautela la pancia della sorella. «Tu pensa solo a far nascere la bambina e a stare bene. Vi aspettiamo tutti e tre alla stazione di Paddington al nostro ritorno, tra quattro giorni.»

«Sì.» Hal annuì con forza. Mosse le labbra ma non uscirono altre parole.

«Andrà tutto bene, Hal» disse sua madre dolcemente. Si chinò ad accarezzargli una guancia. «Non ti devi preoccupare. C'è papà qui con me.» Si tolse la catenina d'argento che portava al collo. «Prendi il San Cristoforo del nonno, ti porterà fortuna. Il santo patrono dei viaggiatori baderà a voi.»

Hal afferrò il ciondolo d'argento tra il pollice e l'indice. Sentiva l'incisione di San Cristoforo, con il bastone in mano e il bambino sulle spalle. «E se servisse a te?»

«Me la ridai quando torni a casa.» Gli allacciò la catenina e gli sistemò la giacca a vento, tirando fuori il cappuccio che si era incastrato sotto lo zaino. Poi passò le dita fra i capelli biondo cenere di Hal. «Fai il bravo con lo zio, va bene?»

«Sì, mamma.»

«Che strada farà l'Highland Falcon, Nathaniel?» chiese suo padre.

«Risaliremo la costa orientale fino a Balmoral,